

VERSIONE ITALIANA

SAN FRANCESCO DA PAOLA

O S.Francesco, ammantato di carità,
dammi il fiato per cantare la tua vita
tutto adorno di zelo e fede
tanto pregato nel paese di Vita.

Sei cantato in tutto il mondo
quando passi tu si fa l'inchino
caccia i mali negli abissi marini
Patriarca di Paola, che operasti tanti prodigi.

Paola, in Calabria, paese fortunato
per la tua presenza santa e amata
da Giacomo e Vienna tanto desiderato
figlio nascesti nella mattinata.

Figlio più della fede che della natura
il santo d'Assisi e la Madonna
intercedettero presso la Trinità beata
per ottenere la tua nascita.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Amore
mandarono una fiamma di fuoco risplendente
fuggirono le tenebre con tanto timore
e venne la luce di quest'astro nascente.

La casa si riempì di musica e canti
e c'era il suono di tanti strumenti
cantavano in coro gli angeli santi
alla Terravecchia felici e contenti.

E quando è nato il nome è sicuro
Francesco d'Alessio il figlio chiamarono
ringraziando così il santo d'Assisi
che chiese la grazia di quella nascita.

Non aveva ancora un mese il figlio desiderato
e Vienna, sua madre, già si accorse
di una malattia all'occhio sinistro:
da dove era venuto questo male?

La madre provò molta paura
poiché era molto legata al figlio
e anche il padre ne provò angoscia,
addolorato per quella malattia.

La fede di Vienna fu assai portentosa
portò il figlio al Patriarca di Assisi,
addolorata, lo pregò in ginocchio e
chiese la grazia promettendo:

<< Se l'occhio guarisce
e ne siete contento
per un anno intero
lo porto in convento >>.

Cullando il figlio a lei abbracciato
uscirono dalla chiesa e tornarono a casa,
togliendo la benda dall'occhio malato
la malattia era scomparsa e ringraziarono Dio.

Rosari, preghiere e mortificazioni
così cresceva quel figlio beato,
dormiva per terra senza lamentarsene,
vegliando la notte, quando si flagellava.

A soli sette anni, sapeva quello che voleva,
digiunava come un adulto,
non mangiava il venerdì santo
vivendo la passione di Cristo sul proprio corpo.

Nella terra di Sibari, a S.Marco Argentano
c'è un'alta torre che sovrasta la pianura
e c'è pure un convento col padre guardiano,
tra silenzio e preghiera suona la campana.

Padre Antonio da Catanzaro
celebrò la messa a quel bell'altare
e gli mise il saio
del poverello di Assisi.

All'età di tredici anni
Francesco fu vestito da frate
in un convento tranquillo
già risplendeva la bellezza della sua santità.

Fratricello molto operoso
serve la messa e si dedica alle pulizie,
cura gli ammalati,
è obbediente e non si lamenta.

S.Francesco si recò a piedi,
pellegrino verso Assisi,
con il padre e la madre,
a tredici anni e qualche mese.

Prima si fermarono a Roma,
città di tanti santi,
e per le vie vi incontrarono
cardinali con servi e cavalieri.

O che sfarzo lungo la strada,
cappello rosso e abiti lussuosi,
una carrozza e cavalieri
per sua eminenza Cesarini.

E Francesco, senza timore,
lo richiama alla povertà:
<< Né oro, né vanità
se uno cerca la santità >>.

Poi andarono ad Assisi,
visitando le belle chiese
e all'altare di Maria
lo presentarono vergine.

Sulla via del ritorno
si fermarono dapprima a Luco
e poiché volle andare a Cassino,
accontentarono il figlio.

Quando tornarono a Paola,
i pellegrini calabresi
salutarono il figlio
che vestì la tonaca di S.Isacco.

O eremita S. Francesco,
giovane vergine
lasciò casa, padre e madre
e andò in un bel posto.

Dopo un fiume detto Isca
in un pagliaio, già preparato,
stette prima Francesco
che ogni tanto è visitato.

Visitato dai suoi genitori
che gli portano da mangiare,
visitato dai suoi genitori
che lo vanno a trovare.

E il popolo curioso
andava a vedere il giovane eremita.
S.Francesco assai glorioso
mette tutto in un fardello.

Si inoltrò nel bosco
e allargò con la zappa
una piccola grotta
alta sette palmi.

E vi rimase per cinque anni,
aumentando le sue virtù.
Il demonio, molto invidioso,
lo tormenta sempre più.

Là lo tenta,
gli appare nelle sembianze di una giovane donna,
ma Francesco non la desidera
e vuol conservare la sua purezza.

Dopo cinque anni
lasciò la piccola grotta
e parlava con la gente
in una piccola cella.

Tre devoti andarono a parlargli,
Fiorentino, Angelo da Saracena e Nicola
abbracciarono la povertà,
senza darsene pena.

Poi i frati andavano aumentando,
dovettero fare altre celle
stavano costruendo una chiesa
quando apparve un monaco

e il monaco disse:
<< Mi sembra troppo piccola,
dovete celebrarvi tante messe
e dovete farla più grande >>.

Quanta gente lo aiutava
nella costruzione della chiesa!
Il patriarca l'attirava
con i doni tanto cari.

Per sciogliere la calce
avevano costruito una fornace
che bruciava sin dal mattino,
riscaldata da fuoco e fiamme.

Gli operai si accorsero
che le pietre stavano cadendo.
Oh! patriarca tanto caro,
chi ha potere sulle fiamme?

Non temete,
c'è Gesù che ci assiste,
andate a fare colazione
e non pensateci più.